

**Barbara Olla**

Pierpaolo Antonello

*Il ménage a quattro : scienza, filosofia, tecnica nella letteratura italiana del Novecento*

Grassina (Firenze)

Le Monnier

2005

ISBN: 88-0086-111-3

Rettificando le posizioni di una critica italiana eccessivamente ancorata al crocianesimo di inizio Novecento, Pierpaolo Antonello propone nel suo studio l'investigazione di un felice connubio disciplinare tra Letteratura e Scienza. Traendo beneficio dal prestito di note formule calviniane, Antonello si prefigge lo scopo di marcare l'importanza della tradizione scientifica e materialista nel tessuto letterario del Novecento italiano, in particolare attraverso la trattazione degli autori Gadda, Levi, Sinisgalli e il medesimo Calvino. I quattro scrittori in questione - discussi singolarmente nei capitoli che compongono il libro - delineano per Antonello «un asse critico e filosofico concorde e coerente», che si manifesta pienamente mediante la teorizzazione nelle loro opere di moduli logici o logico-matematici, filtri interpretativi adottati nell'edificazione di un'armonica e personale architettura epistemologica. Il titolo richiama il celebre ménage che Calvino teorizzò in un saggio del 1967, in cui la letteratura, scavalcando la condizione di aureo isolamento disciplinare, viene sostenuta da un confronto con la gnosi procedurale filosofica e metodologica delle scienze esatte, assumendo i tratti di una filosofia naturale. Ma l'originaria partita a tre si gioca a quattro per Antonello: la Tecnica si accosta al trivio calviniano, Scienza, Filosofia e Letteratura. Il ménage a quattro - che dà il titolo al libro - punta sugli intrecci tra ars e téchne, galileiana attitudine pragmatica di investigazione dei dati del reale, in opposizione alla «linea platonizzante, metafisica e cartesiana» (p. 15). Nella veste araldica di filosofi naturali, gli scrittori proposti dal critico avviano una quête epistemologica che si avvale della proficua interdisciplinarietà di ambiti culturali, un'interazione per troppo tempo marginalizzata dalla critica italiana, idealista in primis. Antonello parla di un'«ostracizzazione» di cui individua le coordinate storiche e sociali nell'incipit dell'opera, in questo caso più che un'introduzione, in una veste di cornice ermeneutica che scandaglia le causali critiche dello studio.

Il primo capitolo tratta la figura letteraria del milanese Carlo Emilio Gadda. L'accostamento di discipline quali scienza e filosofia è la giusta combinazione per realizzare un'indagine consona dell'esistente, e in Gadda essa completa i dettami educativi della sua figura di ingegnere-artista. L'opera gaddiana, analizzata estensivamente e approfonditamente da Antonello, è un sistema poliforme che cinge la totalità del sapere e si rivolge a diversi ambiti che spaziano dalla meccanica alla matematica, discipline tecniche che primariamente sono frutto per l'ingegnere di una capacità intellettuale umana, il «cervello tecnico» (SGF I, p. 261). Le affinità di pensiero con un materialismo positivista di fine '800 - tra i nomi Darwin, Spencer e Comte - spiegano l'aderenza gaddiana ai presupposti metodologici offerti dalla scienza, la cui perfettibilità, secondo Antonello, rappresenta un quid certo cui affidarsi nell'analisi fenomenica del reale.

Affine per ibridismo di formazione, si accosta lo scrittore Primo Levi - trattato nel secondo capitolo - del quale Antonello accantona momentaneamente la figura di testimone storico, al fine di accentuare il versante epistemologico della sua opera. Numerose le comparazioni tra Levi e Calvino, giustificate dal critico per via delle medesime frequentazioni a circoli intellettuali e culturali, e in particolare con Gadda, la cui formazione pragmatica e tecnica, costruita anche sull'adesione a una disciplina lavorativa tipica del Nord Italia, è la medesima rilevata da Antonello in Levi. La «consapevole scienza» de *I miti del somaro* gaddiani è l'arma leviana contro «dogmi ciechi» e «arbitrari» (p. 81): la scienza è il metodo indiscutibile che produce conoscenza, una conoscenza che non può essere racchiusa entro formule totalizzanti o scorciatoie intellettuali.

Nel terzo capitolo viene descritto il *furor mathematicus* di Leonardo Sinisgalli, nella veste di poeta e teorico - «mi pareva di avere due teste, due cervelli » (p. 125) -, che qui viene considerato per interessi e prose scientifiche che evidenziano una non comune capacità di muoversi entro sentieri intellettuali diversi, passeggiate culturali che mettono in rilievo la predisposizione faustiana dell'autore per il dibattito scientifico del '900.

Il capitolo conclusivo è incentrato sull'epistemologia calviniana e il rapporto intrattenuto dallo scrittore col procedimento scientifico, in particolare a partire dalla svolta degli anni '60, caratterizzata da un suo avvicinamento a poetiche combinatorie e dottrine strutturaliste. Se la «letteratura non basta», dice Calvino e ribadisce Antonello, scienza e filosofia costituiscono uno strumento addizionale di analisi e comprensione dell'esistente, «un quadro mitografico coerente che ha ripercussioni di poetica, di estetica, e di etica» (pp. 5-6). L'approccio calviniano alla fusis naturale è effettuata da Antonello mediante il ricorso a polarità antinomiche, un sistema che, non riducendosi a un classico stereotipo binario, ne evidenzia complementarità e compresenza di termini. Il continuum natura-cultura, la dialettica mito-scienza o ordine-caos, sono alcune delle costanti strutturali che Antonello ravvisa nell'opera calviniana, analizzata nei suoi più importanti sviluppi: dalla realizzazione del libro cerniera, *La giornata di uno scrutatore*, agli esiti paradossali di *Palomar*.

Le indagini e le considerazioni sviluppate sui lavori di Gadda, Levi, Sinisgalli e Calvino, delineano un quadro critico compatto e uniforme, ed offrono notevoli spunti e stimoli di riflessione in termini di interdisciplinarietà tra Letteratura e Scienza. La secolare antinomia diventa nelle pagine di Antonello un binomio complementare, necessario per ampliare il proprio sguardo sul mondo. Negli autori considerati, l'uso di una *recta ractio* è un imperativo categorico imprescindibile per scandagliare la natura dell'universo.

È continuo l'accostamento a una tradizione filosofica e scientifica che spazia dall'atomismo lucreziano al metodo galileiano sino ai moderni interventi positivisti e darwiniani relazionati a categorie filosofiche proprie della modernità: «atomismo e combinatoria», «matematizzazione del reale», «scienza meccanica e sperimentale» e «monismo cognitivo» (p. 11). Tali elementi provenienti da una tradizione materialistica che Antonello rivitalizza e arricchisce di nuovi confronti, costituiscono i tasselli di una struttura armonica dove non mancano gli spazi per fruttuose comparazioni procedurali o propriamente gnoseologiche. Tra tutte la più convincente riguarda la coppia Gadda-Calvino, il cui barocchismo nell'opinione del critico è un problema innanzitutto filosofico, di composizione fisica e fenomenica del mondo, ed enuclea, in entrambi, il concetto di un reale stratificato, combinato leibnizianamente in infinitesime componenti. L'opera e il suo autore riescono nell'intento di definire la letteratura quale moderno veicolo di conoscenza, uno strumento che risponde al bisogno intimo e inderogabile che sottende ogni scrittura: «capire il mondo».